

Città e capitali nella tarda antichità

A cura di
Beatrice Girotti e Christian R. Raschle

LED Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto

STUDI E RICERCHE

COMITATO DI DIREZIONE

Monica Barsi

Claudia Berra

Fabio Cassia

Francesca Cenerini

Iole Fagnoli

Roberta Lanfredini

Marita Rampazi

Le opere pubblicate nella Collana
sono sottoposte in forma anonima ad almeno due revisori.

ISSN 1721-3096
ISBN 978-88-7916-945-5

Copyright © 2020

LED Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto
Via Cervignano 4 - 20137 Milano
Catalogo: <https://www.lededizioni.com>

I diritti di riproduzione, memorizzazione e archiviazione elettronica, pubblicazione con qualsiasi mezzo analogico o digitale (comprese le copie fotostatiche, i supporti digitali e l'inserimento in banche dati) e i diritti di traduzione e di adattamento totale o parziale sono riservati per tutti i paesi.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da AIDRO, Corso di Porta Romana n. 108 - 20122 Milano
E-mail segreteria@aidro.org <<mailto:segreteria@aidro.org>>
sito web www.aidro.org <<http://www.aidro.org/>>

In copertina:

Ravenna. Mausoleo di Teodorico
Giornate Europee del Patrimonio 2019
foto di Giovanni Assorati

Videoimpaginazione: Paola Mignanego
Stampa: Litogi

Sommario

Introduzione 7

PARTE I Roma, *caput mundi*

Saint Augustin et Rome: le rendez-vous manqué 15
Stéphane Ratti

Roma nella *Historia Augusta* 33
Tommaso Gnoli

PARTE II Roma *aeterna* e le nuove capitali

L'*aeterna* seconda? Su Costantinopoli e Roma e
sulla legittimazione di Giuliano *romanus* 55
Beatrice Girotti

Constantinople and Rome, Christian Capitals: Discussing Power
between Councils and Emperors (382) 77
María Victoria Escribano Paño

Gérer la pauvreté au VI^e siècle à Constantinople: le cas
de la nouvelle 80 de Justinien 103
Vincent Nicolini

Note sull'istruzione superiore nella Ravenna tardoantica
e alto medievale 119
Giovanni Assorati

PARTE III Capitali, città e socialità

La criminalità comune a Roma e nelle città dell'Occidente:
la repressione del furto in età tardoantica 141
Valerio Neri

Le 'città nobili' della *Historia Augusta* 153
Paolo Mastandrea

<i>Tutela e reficere: aspetti della politica edilizia nel Tardoantico</i> <i>Salvatore Puliatti</i>	177
Una capitale intermittente: la vicenda di Antiochia di Siria nel IV secolo d.C. <i>Marilena Casella</i>	195
La construction édilitaire civile dans les capitales et les cités de l'Égypte tardive (IV ^e -VII ^e siècles): acteurs et financements <i>Christel Freu</i>	217
<i>Sancta ecclesia catholica Syracusana, A.D. 501</i> <i>Alessandro Pagliara</i>	243
<i>I Curatori e gli Autori</i>	255

Note sull'istruzione superiore nella Ravenna tardoantica e alto medievale

Giovanni Assorati*

DOI: <https://dx.doi.org/10.7359/945-2020-asso>

RIASSUNTO: Nell'ambito delle ricerche sulla cultura a Ravenna in età gota ed esarcale, la presenza di forme istruzione superiore è stata postulata o negata come corollario nell'ambito di ricerche su diversi aspetti, soprattutto l'eventuale ruolo della sede esarcale nella tradizione giuridica da Roma all'Europa. Analizzando le fonti e gli ambiti di interesse noti nella Ravenna tardoantica e alto medievale, ed in particolare nel fervente periodo teodoriciano, è possibile formulare l'ipotesi dell'esistenza, almeno per un breve periodo, di una struttura di istruzione superiore legata al palazzo reale dalla quale alcuni insegnamenti sono proseguiti anche in età esarcale. Protagonista e perno di questa potrebbe essere stato Cassiodoro, poi protagonista dell'organizzazione degli studi nella sua *Vivarium*. Nei secoli successivi le forme di istruzione superiore si perderanno man mano che la cultura antica a Ravenna si spegne.

ABSTRACT: In the research on culture in Ravenna (Goth and exarcal age), the presence of higher education forms was postulated or denied as a corollary in the context of research on various aspects, above all the possible role of the headquarters in the legal tradition from Rome Europe. Analyzing sources and areas of interest known in late ancient and early medieval Ravenna, and in particular in the fervent Theodoric period, it is possible to formulate the hypothesis of the existence, at least for a short period, of a higher education structure linked to the royal palace from which some teachings continued even in the exarchal age. The protagonist and pivot of this may have been Cassiodorus, then protagonist of the organization of the studies in his *Vivarium*. In the following centuries the forms of higher education will be lost as the ancient culture in Ravenna dies out.

KEYWORDS: Ravenna; Boethius; Boezio; Cassiodoro; Cassiodorus; higher education in late antiquity and early middle ages; istruzione superiore tardoantica e alto medievale; *palatium* di Teodorico; Theoderic the Great's *palatium*.

Nessuna fonte antica menziona una *schola* per l'insegnamento secondario e superiore a Ravenna: nondimeno, l'esistenza di insegnamenti¹ di livello

* Alma Mater Studiorum - Università di Bologna.

¹ Per esempio la citano come dato di fatto: Fontaine 2008, 740; Munkhammar 2011, 32; Savigni 2017, 22 e n. 64; Rosso 2018, 47. Lozovsky 2016, 325 e Ceccoli 2007,

superiore è postulato sia per la tarda antichità che per l'alto medioevo per i testi e le personalità che ivi si collocano.

Come noto, l'arrivo della corte imperiale a Ravenna agli inizi del V secolo ha segnato una svolta radicale per la città adriatica: da centro periferico diviene polo del potere imperiale Occidentale nel segno della dinastia teodoside e del suo legame con la Chiesa². Per tutto il V secolo però la città non emerge come centro particolarmente importante di cultura, certo anche per la presenza non continuativa degli imperatori che a volte preferiscono altre sedi³; anche se non mancano indizi, è difficile individuare luoghi stabili di conservazione e trasmissione del sapere⁴.

Questa condizione, acuita dalla crisi del potere imperiale nella seconda metà del secolo, sarà superata dall'insediamento di re Teodorico nel 493 d.C., l'inizio del periodo di massimo splendore culturale del *palatium*⁵. Tra la fine del V e la metà del VI secolo la corte ravennate diventa un importante centro intellettuale, come attestato dai testi e dalle personalità che vi si possono attribuire, e che testimoniano diversi interessi

163 la citano ma come centro di formazione minore. Sull'istruzione antica ancora basilare Marrou 1965⁶, per quella alto medievale Riché 1999³, sintesi aggiornata in Rosso 2018; su evoluzione e caratteri dell'educazione tardoantica e alto medievale con gli apporti del cristianesimo Fontaine 2008; sull'istruzione superiore in area bizantina dal IV all'XI secolo, Markopoulos 2013; sulla legislazione legata allo studio e la sua evoluzione tra Nerva e Teodorico, Di Pinto 2013; esempi di sviluppi e tematiche nei recenti Stenger 2019 e Agosti - Bianconi 2019. È probabile che anche a Ravenna ci fossero insegnanti di base di grammatica, retorica e medicina di base, con docenti protetti da *immunitates* secondo direttive imperiali risalenti da almeno Antonino Pio e Marco Aurelio, su cui Giomaro 2011, 157-160; Germino 2012 e Di Pinto 2013, 71-89.

² Su Ravenna antica e alto medievale essenzialmente: Susini 1990; Carile 1992a; Manzelli 2000; *Ravenna capitale* 2005; Cirelli 2008; Mauskopf Deliyannis 2010; Cosentino 2015; approfondimenti in Herrin - Nelson 2016 e, all'interno di studi sull'Italia ostrogota, in Arnold - Bjornlie - Sessa 2016. Una recente sintesi complessiva è in Novara - Luparini 2016, 9-166. Una panoramica sulla cultura intellettuale ravennate del periodo tardoantico e alto medievale a partire dai testi superstiti in Assorati 2011.

³ Cavallo 1991, 90; Augenti 2010 sulla realtà di Ravenna nel V secolo, sede imperiale ma città secondaria rispetto a Roma.

⁴ Tra le presenze culturali quelle più significative appaiono Merobaude, che parla del palazzo imperiale sotto Valentiniano III di cui fu *comes sacri consistorii* (*carm.* 1, 1-24 e 2, 1-6 su cui Pierpaoli 1984, 140-142; sul poeta Martindale 1980, 756-758), e *Fl. Rusticius Helpidius Domnulus* che, seguendo le correnti identificazioni, è stato poeta profano e cristiano, *quaestor sacri palatii* di Maioriano e a Ravenna emendatore di testi geografici e storici (Martindale 1980, 374-375, 537; Oppedisano 2013, 241-243; Lozovsky 2016, 327).

⁵ Riché 1999³, 14-16 sintesi sulla rinascita culturale; Pilara 2005 su Teodorico e il suo progetto politico, su cui anche Cardini 2017², 99-107 e 110-111 sullo splendore della fase ostrogota di Ravenna. Sulle difficili ricerche sul *palatium*: Baldini Lippolis 1997; Manzelli 2000, 207-211; Cirelli 2008, 78-92; Novara - Luparini 2016, 72-75.

in vari campi dell'attività scientifica e intellettuale antica, soprattutto in senso speculativo. Le fonti suggeriscono che nella Ravenna teodoricianiana sono argomenti d'interesse agrimensura, architettura, aritmetica, geografia, geometria, gnomonica, grammatica, matematica, medicina, musica, storiografia (soprattutto annalistica e cronachistica), e la conoscenza del greco non è ritenuta cosa straordinaria⁶: tutto questo viene coltivato nell'applicazione, ma anche attraverso la riproduzione e trasmissione di saperi e, naturalmente, testi. Quest'attenzione è indirettamente evidente nella distinzione che il re ostrogoto ha idealmente mantenuto tra gli ambiti destinati ai Romani rispetto a quelli dei Goti, come emerge da alcuni passaggi delle *Variae* di Cassiodoro: considerando la tradizione dei nuovi venuti e la posizione di potere assunta con le vittorie belliche, per i conquistatori (o almeno per l'élite) si pensa ad un'educazione di tipo marziale nei *gymnasia*, o *scholae martiae*⁷, lasciando ai Romani i *gymnasia litterarum* e *forensis*⁸, le attività di studio e speculazione, tra cui quelle utili alla gestione amministrativa dello stato. Spia e conseguenze di questo atteggiamento risaltano nella vicenda dell'educazione di Atalarico tramandata da Procopio: Amalasuha ha scelto per il giovane figlio e re un'educazione mista, affidata a *γραμματιστοί*, insegnanti elementari di lettere, e a tre anziani goti che devono garantire l'insegnamento delle tradizioni; per la nobiltà guerriera era invece preferibile una maggiore educazione alla pratica militare e di comando, magari proprio nelle strutture del *palatium*⁹. Aldilà delle elaborazioni procopiane, si può sottolineare

⁶ Assorati 2011, 124-129; Savigni 2017, 17 e n. 25; Marconi 2019, 117-118 sulla diffusione del greco negli ambienti aristocratici dell'Italia settentrionale, Restani 1997, 59-67 sulla conoscenza musicale, inevitabilmente legata a quella della cultura greca, nella Ravenna teodoricianiana.

⁷ Cass. *var.* 5, 23. Pilara 2005, 433-436 e Cardini 2017², 101-102, 114-117 e 122 sull'idea teodoricianiana di un soggetto politico romano e germanico unico, con nette distinzioni iniziali ma con elementi di fusione in prospettiva come, forse, quelli suggeriti in Cass. *var.* 9, 23 nell'esaltazione della famiglia senatoriale di *Fl. Decius Paulinus*, o in *var.* 8, 21 nella sottolineatura che i figli del *patricius Cyprianus* imparano l'arte della guerra, come il padre, e con essa la lingua gotica; nell'altro senso Lozovsky 2016, 322 richiama i nomi dei *phylosophi Gotthorom Attanaridus et Eldevaldus atque Marcomirus* citati nella *Ravennatis Anonymi Cosmographia* (4, 13) e non altrimenti noti, ma considerati come geografi della corte teodoricianiana. Inoltre Loschiavo 2017 su atti fiscali come prospettiva, stavolta fallimentare, di integrazione tra Goti e Romani dopo le iniziali differenziazioni. Panoramica sui caratteri di distinzione e integrazione effettivi nell'Italia ostrogota in Swain 2016, 215-220.

⁸ Cass. *var.* 8.13 e 19 rivolte a nuovi *quaestores*. Sull'attenzione di Teodorico all'istruzione Di Pinto 2013, 205-209.

⁹ Proc. *bell.* 5, 2, 6-7 e 12, con la sottolineatura, probabilmente esagerata, che Teodorico (cf. Martindale 1980, 175-176) non aveva mai permesso che un Goto frequentasse un maestro elementare; Kooper 2016, 300-301 sulla vicenda e *passim* su Amalasuha

che la scelta delle modalità di preparazione del figlio al regno da parte di Amalasueta è dettata dall'esperienza di Teodorico a Costantinopoli ma anche dalla propria: ancora Cassiodoro nelle *Variae* loda la regina in quanto *Atticae facundiae claritate diserta est, Romani eloquii pompa resplendet, nativi sermonis ubertate gloriatur*, ovvero la esalta perché istruita nella retorica in ben tre lingue ad un livello più alto che quello elementare¹⁰.

Nell'attenzione all'istruzione superiore della corte ostrogota sono centrali le caratteristiche di Severino Boezio e Cassiodoro, entrambi protagonisti nella Ravenna teodoriciano¹¹. Del secondo sono le *Variae*, che rappresentano uno specchio, diretto ed indiretto, delle principali necessità di cultura intellettuale nella sede della corte regia: l'attenzione alla cura della 'cosa pubblica' e all'organizzazione burocratica che caratterizzano lo stato ostrogoto nei piani di Teodorico richiamano la necessità di una buona conoscenza giuridica e grammaticale. Infatti, questi principi si ritrovano non solo nelle *Variae*, ma anche nelle altre opere di Cassiodoro del periodo ravennate: la continuità con lo stato romano, e soprattutto con la *civilitas*, è resa concreta nella *Chronica*, nella perduta *Historia Gothorum* (in parte conoscibile dall'utilizzo fattone da Giordane) e nell'*Ordo generis Cassiodororum*. Queste opere coprono tutta la storia umana e valorizzano il presente e le vicende più personali dell'autore: così la sua famiglia e gli Ostrogoti diventano parte degli eventi e dei personaggi più importanti, quelli relativi a Roma e alla sua espansione inclusiva e civilizzatrice, inseriti in una visione ormai profondamente cristianizzata¹². L'in-

in Procopio. Sull'insegnamento elementare Marrou 1965⁶, 355-360; sull'importanza del *grammaticus* nell'istruzione e nella cultura del fanciullo Giomaro 2011, 166.

¹⁰ Cass. var. 11, 1, 6 su cui Lozovsky 2016, 321-322. Marconi 2012/13, 24-30 con esempi di presenza di donne nell'istruzione nella tarda antichità, svolta però in *domus* (che qui è, comunque, il *palatium*).

¹¹ Cavallo 1991, 93-94. Boezio e Cassiodoro sono stati a Ravenna come *magistri officiorum* rispettivamente nel 522-523 e nel 523-527: il secondo anche come *quaestor* negli anni 507-511 e *praefectus praetorio* tra 533 e 537 forse non continuamente. Su Boezio cf. Marenbon 2009. Su Cassiodoro in sintesi Cardini 2017², 71-98, 109-118 sul ruolo nel progetto teodoriciano (su cui anche Lozovsky 2016, 322-324), 139-149, 159-165, soprattutto 90-91 sulle *Variae* su cui anche Lozovsky 2016, 323-324 e Pilara 2005, 451 e n. 48 con bibliografia selezionata sugli aspetti politici, il tutto in attesa del completamento dell'edizione complessiva avviata nel 2014. Attraverso Cassiodoro, i re spesso esaltano la preparazione scolastica dei loro funzionari come per esempio in var. 1, 12, 2 (i *litterati dogmatis studia* del *magister officiorum* Eugenito); 2, 15, 4 (i *litterarum studia* del *comes domesticorum* Venanzio, di famiglia senatoria); 5, 3, 1 (i *bonarum artium studia* del questore Onorato); 8, 18, 3 (la *litterata dignitas* del *quaestor* Fedele).

¹² Heydemann 2016, 26-29; Cardini 2017², 85-90 e 109-110; Marconi 2012/13, 17-18 sull'importanza della *civilitas* di Teodorico negli elogi, e nelle speranze, di Cassiodoro

teresse per il diritto è invece più sfuggente, in quanto non sono sopravvissuti testi che illustrino una riflessione sull'argomento a parte l'utilizzo del diritto nelle stesse *Variae*: come dato certo c'è che Ravenna è stato un centro di copiatura e diffusione del *Codex Theodosianus*¹³.

Accanto a Cassiodoro avrà avuto un ruolo anche Boezio nei suoi anni ravennati, soprattutto per la componente greca della cultura teodoriciano, come si può intuire da *Variae* 1, 45, 3-4: in essa è lo stesso Teodorico che plaude la sapienza greca di Boezio e la sua capacità di congiungerla con la lingua latina, perché permette una maggiore comprensione di autori e temi interessanti per lui come per la corte, ovvero Pitagora *musicus*, Tolomeo *astrologus*, Nicomaco *arithmeticus*, Euclide *geometricus*, Platone *theologus*, Aristotele *logicus* e Archimede *mechanicus*¹⁴. La vicinanza di interessi suggerisce la collaborazione di entrambi o, più probabilmente, l'influenza culturale di Boezio su Cassiodoro¹⁵.

Già da questi elementi si può dedurre che nel periodo ostrogoto, più che nei precedenti, a Ravenna come nelle altre città più importanti della penisola, in controtendenza con la situazione generale¹⁶, sono presenti

ed Ennodio; Lozovsky 2016, 323, 325 sull'opera dei due autori di legittimazione degli Amali come successori degli imperatori; Girotti 2009, 391-408 sul rapporto tra Cassiodoro e Giordane nei *Getica*; Klassen 2010 sulla *Chronica* e i suoi risvolti storiografici. In generale sulla storiografia 'teodoriciano': Croke 2003, 352-375, 387-388; Cosentino 2008, 335-337; Zecchini 2016, 232-235 con ancora sottolineatura dell'ideale della *civilitas*.

¹³ Liebs 2016, 3 e 4.

¹⁴ Moorehead 2009, 22-30 su greco e filosofia di Boezio; Riché 1999³, 15-16 sull'importanza culturale.

¹⁵ Cf. Cass. *var.* 2, 40, sul loro rapporto, sul quale cf. Stahl 1962, 261-265, 271-279; De Marini Avonzo 2007, 37-38; Moorhead 2009, 15-16, 29.

¹⁶ Cass. *var.* 9, 21, 5 cita la *schola liberalium* di Roma su cui Marconi 2012/13, 41-43 e 46-47 sulla crisi generale delle strutture educative nell'Italia del V-VI secolo. Rosso 2018, 47-48 cita i centri principali in Roma, Ravenna, Milano e Pavia. Panoramica sulle scuole di diritto nella tarda antichità in Giomaro 2011, 13-34 (soprattutto Roma, Costantinopoli, *Berytus*) e Dareggi 2007 (*Berytus* – Sidone e Costantinopoli). Altri esempi più specifici in: Marrou 1965⁶, 383 (*Berytus*), 392 (Roma, Milano, Napoli), 398 (Roma e Atene), 403-404 (Costantinopoli); Riché 1999³, 15 (Roma e Milano); Di Paola 2007 e De Marini Avonzo 2007, 35-38 (Roma); Di Pinto 2013, 185-188 (Antiochia di Libanio), 206-209 (Roma nel VI sec. come meta di studi); Marconi 2012/13, 5 e 30-33 (Roma), 33-40 (Milano di Ennodio); Markopoulos 2013, 31-36 (Antiochia di Libanio e Costantinopoli da Temistio a Giustiniano); Pellizzari 2018 (Antiochia di Libanio); Marconi 2019, 97-125 (Milano, Roma, Costantinopoli); Chiaradonna 2019 (Pergamo e spunti sull'insegnamento della filosofia nella tarda antichità). Panoramica sulla pluralità dei centri di formazione (con particolare attenzione a Roma) e sulla relativa e normale mobilità studentesca in tutto il mondo romano tardoantico in Ceconi 2007; panoramica sulle vicende delle scuole di istruzione superiore di Costantinopoli e dei principali centri della cultura greca tra IV e VI secolo in Markopoulos 2013, 29-36, con le importanti sottolineature che la maggior parte di questi centri erano *one-man schools*, cioè legati ad

strutture per accogliere e trasmettere il sapere intellettuale, ovvero biblioteche, *scriptoria* e forse un'organizzazione di istruzione superiore, come sarà del resto a *Vivarium*¹⁷. Di centri scrittorii le fonti sono avarie di informazioni, ma la loro esistenza è suggerita almeno dalle opere prodotte *in loco*, già dal V secolo¹⁸: la produzione libraria doveva essere di alto livello viste le testimonianze antiche e le opere sopravvissute¹⁹.

Il termine *schola* è presente in diverse occorrenze nelle opere di Cassiodoro e sempre nell'accezione scolastica: tra gli altri, sono importati i riferimenti alla *schola liberalium* di Roma, dove erano impiegati a spese del senato *grammatici, oratores e iuris expositores*, e alle *scholae philosophicae* di Atene²⁰. Si può ipotizzare che lo stesso Cassiodoro possa essersi curato dell'organizzazione di simili strutture a Ravenna secondo modalità che, dopo lo sfortunato tentativo romano, lo hanno portato ad organizzare gli studi a *Vivarium* come indicato nelle *Institutiones divinarum et saecularium litterarum*²¹. Naturalmente, la finalità delle due esperienze sarà

una figura di riferimento, la cui morte o trasferimento poteva far tramontare la scuola a prescindere dalla sua persistenza (32 dall'esempio di *Berytus*, 36), e che, a prescindere da riconoscimenti e sussidi, l'insegnamento rimase sostanzialmente sempre un'iniziativa privata e non una istituzione statale in senso moderno (31, 34, 38-39).

¹⁷ Fontaine 2008, 747-748; Cardini 2017², 139-140; Cavallo 2014, 208 accenna alla probabile biblioteca di Cassiodoro a Ravenna da *inst.* 1, 31, 2; 2, 2, 10 e 2, 3, 18; Cavallo 1991, 84, 86 sullo *scriptorium* di *Viliaric* e l'ipotesi della sua collocazione a Ravenna.

¹⁸ Una struttura bibliotecaria è ipotizzata nelle parti murarie più antiche di S. Giovanni Evangelista da Cantino Wataghin 2010, 55-58 ripresa da Cavallo 2014, 220 e *passim* sulle caratteristiche che dovevano avere simili luoghi, per esempio l'uso di *armaria* lignei. Indicazioni su consistenze bibliotecarie si possono ipotizzare da Agnello storico e dalla *Ravennatis Anonymi Cosmographia*, ma la loro localizzazione rimane incerta. Sulla necessità di biblioteche e *scriptoria* Rosso 2018, 65, Markopoulos 2013, 34 su Costantinopoli.

¹⁹ Savigni 2017, 22, e ampia analisi in Cavallo 1991, 90-110: è da rimarcare come i *disiecta membra* della produzione ravennate, quindi anche sottoscrizioni e codici non sempre completi, siano legati ad alcuni dei principali temi d'interesse della corte teodoriciano, ovvero la storia, la geografia e la medicina; ne è una significativa eccezione culturale il *In somnium Scipionis* di Macrobio copiato ed emendato a Ravenna da *Macrobius Plotinus Eudoxius*, probabilmente nipote dell'autore, e da *Q. Aurelius Memmius Symmachus*, suocero di Boezio, *caput senatus* a Roma e vittima di Teodorico nel 525 (Martindale 1980, 413, 1044-1046; Restani 1997, 61-62; Lozovsky 2016, 327, 330, 331-332). Munkhammar 2011 sulla produzione in gotico, tutta di tipo religioso e di cui rimane il prezioso *Codex Argenteus*. Cf. Rosso 2018, 65-66 sulla produzione libraria tardoantica.

²⁰ Cass. *var.* 1, 45, 3 (Atene) e 9, 21, 5 (Roma) su cui Di Pinto 2013, 205 n. 121 e Di Paola 2007, 96-100 su Roma. Giomaro 2011, 157-176 e Di Pinto 2013, *passim* sul rapporto tra scuole e stato tra II e VI secolo; Marconi 2019, 121-123 ipotizza che il modello finanziato dallo stato sia stato applicato anche nella Milano del VI secolo.

²¹ Cf. Stahl 1962, 270-278; Riché 1999³, 31-32; Fontaine 2008, 747-748; Marconi 2012/13, 43-46; Cavallo 2014, 214-216; Cardini 2017², 94-97.

stata diversa: non formare monaci cristiani istruiti, ma l'élite palatina in grado di supportare l'opera di re Teodorico, come lo stesso Cassiodoro e Boezio facevano negli *officia* del *palatium*²². Questo legame può spiegare come mai il *Senator* bruzzese non citi mai una *schola* ravennate: se l'istruzione superiore è legata al *palatium* e alle sue necessità, può trattarsi non di un istituto a sé, quindi di una *schola*, ma di un percorso di formazione riconosciuto come parte della struttura degli *officia* e quindi sostenuto dal re²³.

L'ipotesi ha un riscontro nelle testimonianze di studenti nella Ravenna ostrogota, mentre significativamente mancano per qualsiasi altro periodo. Atalarico ed Amalasueta sono casi particolari in quanto membri della famiglia reale, ma la *grammatica* e la *rhetorica* che caratterizzano la loro educazione sono le basi della scuola romana. Così, è significativa la vicenda di Venanzio Fortunato per la sua importanza nella trasmissione della cultura classica nella Gallia ormai dominata dai Franchi: è Paolo Diacono a due secoli di distanza a sottolineare le eccellenze del poeta veneto maturate dopo l'esperienza scolastica, vissuta tra i circa 20 e 25 anni, scrivendo *Ravennae nutritus et doctus in arte gramatica sive rhetorica seu etiam metrica clarissimus extitit*²⁴. Ulteriore testimonianza è data da Aratore: egli, appartenente alla nobiltà ligure, studia retorica e legge a Milano sotto Partenio, nipote di Ennodio; il vescovo di Pavia poi lo spinge, assieme al suo maestro, a Ravenna forse attorno ai 20 anni: l'obiettivo, riuscito, è quello di approfondire gli studi e, grazie all'appoggio di Cassiodoro, entrare nella corte di Teodorico, prima di trasferirsi a Roma dove diverrà diacono e poeta cristiano²⁵.

²² Pilara 2005, 435-440 sui piani politico sociali di Teodorico per l'Italia, e Marconi 2012/13, 35-36 su Ennodio che professa queste stesse necessità con le basi della *schola liberalium* romana. Sulle finalità dell'insegnamento cf. n. 39.

²³ Sulle scuole di diritto in età imperiale e tardoantica diversi contributi specifici in Crifò - Giglio 2007; struttura e funzionamento in Giomaro 2011; Markopoulos 2013, 32 su Antiochia come esemplare per l'Oriente; note sul dibattito sulla legislazione e le sovvenzioni in Marconi 2019, 121-123; Cecconi 2007, 138 e 140 sulla pluralità dei centri aldilà del loro statuto prima di Giustiniano.

²⁴ Paul. Diac. *hist. lang.* 2, 13 ripreso da Regin. *chron.* 548 a sottolineare l'importanza in area franca. Di Brazzano 2001, 15-38 sul poeta, partic. 16-18 sulla permanenza a Ravenna e la sua importanza, e sulla figura di Felice, compagno di studi poi vescovo di Treviso, citato in Ven. Fort. *v. Mart.* 665-666: nato intorno al 535/540, è stato a Ravenna per alcuni anni prima del 565. Cavallo 1991, 95-96 sull'istruzione a Ravenna con la sottolineatura delle forti presenze virgiliane.

²⁵ Arator, *ep. ad Parthenium* 33-42 sull'istruzione avuta da Partenio, protetto di Ennodio come sottolinea Marconi 2012/13, 16-17 e cf. 13-14 sul valore della retorica per lo stesso Ennodio; Lozovsky 2016, 338-339 sul suo atteggiamento rispetto alla cultura classica; Marconi 2019, 97-99 e 116 dove si suggerisce che sia arrivato a Ravenna

La carriera ecclesiastica dei due ex studenti suggerisce che anche i religiosi ravennati potevano avere la medesima formazione scolastica, fatto che ben si inserisce nel progetto teodoriciano e nelle esigenze ecclesiastiche del tempo²⁶. Ovvero, è possibile che anche i futuri membri del clero, niceno ortodosso e ariano, abbiano frequentato i corsi di base cassiodorei: la sua lamentela, posta nelle prime parole delle *Institutiones*, che gli *studia saecularia* coinvolgono *multa pars hominum* mentre le *Scripturae* sono poco conosciute soprattutto dai *magistri publici*²⁷, riflette il dato che i modelli di riferimento per la retorica, da cui partiva l'insegnamento del diritto, e per la grammatica rimanevano quelli basilari romani²⁸; questo può corrispondere anche alla formazione ravennate nel senso che lo studio delle *Scripturae* sarà stato certamente presente nei corsi, ma non sarà stato quello più importante e sarà stato, forse, pure molto semplificato rispetto ai dibattiti teologici del tempo. A partire dalla documentazione, pur non potendo parlare di scuole cristiane²⁹ si può però affermare che nei rispettivi episcopi si sia approfondita la Bibbia³⁰, ma in

già per il lavoro a corte. Cass. var. 8, 12 sulla sua presenza a corte. Aratore può essere nato attorno al 495 ed essere arrivato a Ravenna tra 510 e 515.

²⁶ Marconi 2012/13, 21-30 sull'emergere della necessità dell'istruzione retorica dei religiosi nella vicenda ennodiana con le soluzioni di Roma e Milano.

²⁷ Cass. inst. praef.

²⁸ Riché 1999³, 25, 29-30; cf. Marrou 1965⁶, 367-368 sulla centralità di Virgilio e Cicerone come modelli, mentre Lozovsky 2016, 317 cita come autori di scuola nel VI secolo Virgilio, Silio Italico Terenzio e Ovidio, e 317-319 sulla centralità della retorica come base dell'istruzione anche superiore per Cassiodoro ed Ennodio; Marconi 2012/13, 19-20 sui modelli della *Paraenesis*, soprattutto Marziano Capella. De Salvo 2007; Langer 2007; Martini 2007 e Di Paola 2007, 88-91, 93 sul legame tra insegnamento del diritto e retorica in età romana, soprattutto sul momento fondamentale del periodo centrale del IV secolo quando funzionari e avvocati sono sempre più costretti conoscere la legge da esperti, e la conseguente riluttante posizione di Libanio; Giomaro 2011, 166-168 sul valore della retorica associato alla filosofia nella formazione culturale e morale dello scolaro; Di Pinto 2013, 51-52 e 79-85 sulle disposizioni di Traiano e Marco Aurelio che associano la protezione statale dell'insegnamento alla valorizzazione del legame tra retorica e filosofia per una migliore qualità degli insegnanti.

²⁹ Cf. Marrou 1965⁶, 428-429; Marconi 2012/13, 46 sulla definizione di *schola christiana*.

³⁰ Per Stahl 1962, 270 con Cassiodoro si diffonde il principio per cui la Bibbia è il fondamento dell'educazione, ma il suo debito è evidente soprattutto con Agostino: sulla cui importanza e incisività sul rapporto con la Bibbia, sull'istruzione scolastica in senso cristiano, sulla 'conversione' della retorica e sul rapporto con la tradizione classica, si vedano i contributi di Moretti, Devoti e Vandone in Gasti - Neri 2009, 19-77, 177-182. Sull'educazione cristiana fino al VII secolo Marrou 1965⁶, 411-438; sui cambiamenti educativi tra IV e VI secolo con l'emergere del cristianesimo e i problemi posti Marconi 2012/13, 3-5 e a 12 l'enunciazione dei principi educativi cristiani di Ennodio; sul rapporto tra cultura classica ed educazione cristiana, differente a seconda di luoghi e protagonisti, tra VI e VII secolo: Riché 1999³, 27-41; Fontaine 2008, 746-757; Neri 2007

modo differente a seconda dalla traduzione di riferimento, gotica per gli ariani, latina per i cattolici: le ipotesi sui mosaici superiori della navata di S. Apollinare Nuovo, con scene della vita di Gesù, e su quelli del cosiddetto Battistero degli Ariani³¹ e la forte attività culturale degli arcivescovi del VI secolo³² suggeriscono anche una forte vivacità di dibattito e studio nei rispettivi ambiti.

La possibilità di 'proseguire gli studi' non è limitata agli studi teologici: l'agrimensura è una disciplina che nella Ravenna ostrogota gode di particolare attenzione e preparazione, ancora per esigenze dello stato³³. Importante è la medicina: l'attività e soprattutto i testi dei medici Antimo, Elpidio, Agnello *yatrosophista* col suo allievo *Simplicius*, Leonzio e Gaudio *arciater*, la loro importante posizione a corte, dove si registra la presenza di un *comes archiatriorum*, e la copia locale di testi di medicina in greco e in traduzione latina documentano la pratica dei metodi galenici e si legano all'attestazione di una *schola greca*, che, aldilà della forma istituzionale, doveva essere basata sui principi della scuola medica alessandrina tardoantica, seguirne il metodo d'insegnamento, e che può essere esistita fino almeno alla fine del VI secolo se non alla prima metà del successivo³⁴.

con l'esempio di Giovanni Crisostomo, precoce ma già con gli elementi che poi saranno di Agostino, Cassiodoro, Venanzio Fortunato, etc.; Lozovsky 2016, 337-342 sull'Italia del VI secolo, partic. 338 su Ennodio e 340-342 su Cassiodoro dalle *Institutiones*.

³¹ Penni Iacco 2011 sulla lettura in senso ariano dei mosaici e sull'arianesimo degli Ostrogoti, su cui anche Luiselli 2005. Pilara 2005, 443-444 e 452-456 sulla lotta di Costantinopoli all'arianesimo come causa scatenante della crisi finale tra Teodorico e i romani.

³² Panoramica in Savigni 2017, 23.

³³ Del Lungo 2004, 17-72.

³⁴ Cavarra 1993; Montero Caselle 2005; Pasi 2011, 43-57. Su Antimo, membro della cerchia teodoriciano, Paolucci 2002: il suo arrivo da Costantinopoli come esiliato potrebbe essere all'origine della *schola greca*; su Elpidio, diacono e medico, vicino anche a Teodorico, Martindale 1980, 537; su Agnello e *Simplicius*, redattore dell'opera del maestro (154, 13-14: *ex voce Agnello yatrosophista ego Simplicius Deo iuvante legi et scripsit in Ravenna feliciter*), Davis - Westerink 1981 e Restani 1997, 64-67: il manoscritto che conserva l'opera, *Ambrosianus G 108 inf.*, copiato nel IX secolo, è forse un'antologia di studio per scuola medica considerata di origine ravennate (Restani 1997, 62-66; scheda a https://manus.iccu.sbn.it//opac_SchedaScheda.php?ID=37364); Leonzio, *medicus ab schola greca*, e padre di Eugenius, *palatinus sacrarum largitionum*, è citato nel 572 d.C. in Tjäder 1982, nr. 35, su cui Pilsworth 2009, 375-377; la figura del *comes archiatriorum* reale è regolata in Cass. var. 6, 19, su cui Lozovsky 2016, 319-320 anche sull'importanza della medicina per il re e per Cassiodoro. Alla prima metà del VII secolo è datato dagli editori *CbLA* 45 nr. 1349, un documento di vendita rogato a Ravenna che presenta tra i testimoni *Gaudiosus vir clarissimus arciater*, non altrimenti noto: è plausibile che un corpo medico palatino sia rimasto a servizio dell'esarco, almeno per un certo periodo.

Pertanto, tenendo conto delle mutate condizioni che Cassiodoro visse a Ravenna e a *Vivarium*, si può notare come la struttura delle *Institutiones*, esplicita nei *tituli*, se invertita si avvicini ai programmi noti per gli studenti citati. Si può pertanto ipotizzare che un giovane già in età adolescenziale, di buona famiglia e con una istruzione di base³⁵, nella prima metà del VI secolo poteva raggiungere Ravenna per frequentare corsi di istruzione superiore (forse qui non distinta dalla secondaria³⁶) con delle lezioni fatte di commenti ed esercizi su testi ‘classici’ (Cicerone e Virgilio come base, ma anche Terenzio e Silio Italico e grammatici come Velio Longo e Diomede), giuridici (probabilmente elementi dal *Codex Theodosianus* e dai commentari maggiori, ovvero quelli di Gaio, Ulpiano, Paolo e Papiniano) e, secondariamente, cristiani (le Sacre Scritture, forse *Vulgata* e *LXX*, e opere esegetiche di autori come Ambrogio e Agostino) in latino e in greco per acquisire una piena cultura umanistica³⁷. Nel corso di 4 o 5 anni, seguendo pochi maestri, sperabilmente preparati³⁸, e probabilmente con pochi compagni di corso, lo studente avrà così fatto proprie grammatica, retorica, dialettica (*inst.* 2, 1-3) ed elementi di diritto, assieme a metrica, che comprendeva il canto melodico secondo modalità che sono probabilmente alla base del canto liturgico cristiano (cf. *inst.* 2, 5-6: *de musica* e *de geometria*, cf. sulla musica anche *var.* 2, 40), ortografia (*inst.* 1, 30) e storiografia (cf. *inst.* 1, 17) in modo che, da giovani cristiani, ci si possa preparare alla carriera burocratica o forense, magari

³⁵ Marrou 1965⁶, 353-354 su gradi ed età dell’istruzione romana; Lozovsky 2016, 317 sulla persistenza delle modalità di istruzione nell’Italia ostrogota.

³⁶ Cf. Marrou 1965⁶, 363-373 che illustra l’istruzione secondaria come quella del *grammaticus* mentre a 375-383 l’istruzione superiore è soprattutto affidata a retori e giuristi.

³⁷ Marconi 2012/13, 17 su Ennodio che definisce *Romanitas* dialettica e diritto mentre *Christianitas* i valori morali cristiani da assumere con la Bibbia. Marrou 1965⁶, 365-373, 377-378, 381-383 e Riché 1999³, 25-26 su metodi e programmi, su cui utile cf. col greco in Libanio da Pellizzari 2018, 306 sui programmi, forse in parte validi anche in Occidente, e 306-313 sul metodo; Rosso 2018, 49 sull’istruzione di base nell’Italia del VI secolo e 65 sulla modalità di insegnamento medievale; Giomaro 2011, 35-36 e 120 sui commentari giuridici maggiori stabiliti già forse dal III secolo e cf. 65-120 sulla struttura e i contenuti dei quattro anni di studio del diritto nella tarda antichità, da cui si può ipotizzare che, in mancanza di una *schola* strutturata, a Ravenna il diritto fosse insegnato e studiato nei suoi lineamenti essenziali alle necessità amministrative. La presenza abituale del greco per i letterati e la sua progressiva perdita sono evidenti per Cassiodoro da diversi passaggi come per esempio *inst.* 1, 23; 14, 4 e 17, 1.

³⁸ Cf. Nocchi 2019 sulle critiche ai maestri di retorica nei testi antichi, anche in ossequio alle preoccupazioni imperiali sul valore dei docenti, su cui, per il IV secolo, Di Pinto 2013, 203-205.

nel *palatium*³⁹. Lo studente avrà poi avuto modo di approfondire o di specializzarsi in altri campi, in *scholae* specializzate e/o nei luoghi della pratica, soprattutto per medicina (*inst.* 1, 31) e teologia, senza mai tralasciare del tutto, anche nei gradi precedenti, l'aritmetica e l'astronomia, presentate nella seconda parte del secondo libro delle *Institutiones* (*inst.* 2, 4 e 7)⁴⁰. Le vicende biografiche di Venanzio Fortunato ed Aratore, oltretutto dello stesso Cassiodoro, confermano l'ormai basilare ruolo della cultura cristiana, che nella redazione delle *Institutiones* diventa preponderante; inoltre suggeriscono pure la vivacità artistica di questi ambienti, valutabile dalle composizioni poetiche che avranno risentito e beneficiato della permanenza ravennate.

La partenza di questi personaggi entro i primi anni della guerra gotica può essere assunta come un punto finale della principale stagione intellettuale della Ravenna tardoantica e alto medievale, ma forse non come la fine dell'istruzione superiore⁴¹. Una contrazione delle conoscenze e degli studi dovuti alla guerra e alle sue conseguenze per tutta la penisola si può scorgere nella scomparsa della *schola greca* di medicina, ma la base dell'insegnamento grammaticale e retorico rimane attiva. La Ravenna esarcale rappresenterà un punto fermo del potere imperiale bizantino in Italia almeno fino agli inizi dell'VIII secolo e così si spiega la sua relativa stabilità e floridità rispetto ad altre città, passate o meno sotto il controllo longobardo⁴².

³⁹ Cf. n. 22. Su corsi e finalità Marrou 1965⁶, 407-409. Cf. Riché 1999³, 25-26 dove *grammatica*, poesia e *rhetorica* sono la base dell'insegnamento laico, così com'è nella *Paraenesis* di Ennodio in Marconi 2012/13, 8 e 12-13 sui giovani aristocratici cristiani destinatari dell'opera. Sulla normale finalità di carriera amministrativa della formazione superiore, mutata solo con le scuole monastiche alto medievali: Di Paola 2007, 87-88 con nn. 12 e 13, 93 (in modo problematico); Cecconi 2007, 138; Giomaro 2011, 162; Markopoulos 2013, 30, 34; Di Pinto 2013, 183; Marconi 2019, 121 e 117 su Ennod. *op.* 9 (*ep.* 1.5) dove grammatica, retorica, latina e greca, ed elementi di diritto sono le basi dell'istruzione di un futuro console e funzionario del regno: esempio precoce in Neri 2007, 583-584 dove Giovanni Crisostomo ad Antiochia frequenta lezioni di retorica e filosofia in previsione di un impiego nella cancelleria imperiale prima di convertirsi ad una vita religiosa cristiana. Restani 1997, 47-48, 59 sulla musica in Cassiodoro e Boezio e la sua importanza anche politica nella Ravenna teodoriana (per esempio *var.* 1, 45 è una richiesta reale a Boezio di realizzare un *horologium* idraulico-solare da inviare come dono al re burgundo Gundobado).

⁴⁰ Restani 1997, 67 sull'insegnamento superiore della medicina, anche a Ravenna, come uno degli apici di un percorso che richiedeva geometria, astronomia, musica, filosofia, grammatica e retorica. Cf. Marrou 1965⁶, 390 sulla carriera scolastica di Virgilio: anche in questo si può assumere a modello!

⁴¹ Cavallo 1991, 95. Cf. Fontaine 2008, 738-742, 745-759 con panoramica della situazione culturale europea tra VI e VII secolo in relazione all'istruzione scolastica.

⁴² Pilara 2006/09, *passim* e soprattutto 142 dove puntualizza il ruolo preminente di Ravenna nel piano giustiniano, politico e strategico, come emerge dalla *Pragmatica*

Relativamente all'istruzione superiore, la principale testimonianza di permanenza è fornita dallo storico Agnello a proposito del proprio avo Giovannicio. Egli, vissuto a cavallo tra VII e VIII secolo, risalta nel quadro agnelliano come un eccezionale intellettuale, uno dei pochissimi in grado di padroneggiare greco e latino nella Ravenna esarcale, e per questo apprezzato ed impiegato dagli arcivescovi e poi dagli esarchi. Le sue abilità, esaltate nel motto *facundus poeta*, indicano un'istruzione basata ancora su grammatica, retorica (legata ad elementi basilari di diritto) e metrica, con solide basi sia latine che greche e soprattutto cristiane: ne risulta che, mantenendo sempre la condizione laica, è in grado di redigere componimenti liturgici sia in latino che greco nonché opere esegetiche scritturistiche, e di leggere e tradurre documenti ufficiali provenienti da Costantinopoli nella sua prima visita alla corte esarcale⁴³. La conoscenza del greco ad un buon livello, tanto da potersi rapportare con le più alte autorità imperiali, accomuna Giovannicio a diversi prelati dal VI agli inizi dell'VIII secolo: questo suggerisce che dopo la fine del regno ostrogoto, probabilmente già all'indomani della guerra gotica e all'ingresso nell'orbita bizantina, l'istruzione superiore a Ravenna sia stata assorbita dalla curia arcivescovile che l'ha proseguita su una linea molto vicina a quella cassiodorea. Come per il periodo ostrogoto, non ci sono fonti che citino una scuola, in questo caso episcopale, ma la presenza e la necessità di *notarii*, *lectores*, *cantores*, *scriniarii*, etc., rendono possibile l'esistenza di strutture e pratiche di formazione⁴⁴.

Anche le due più ampie e significative opere dell'alto medioevo ravennate avallano l'ipotesi della continuità dell'istruzione superiore a Ravenna secondo gli schemi cassiodorei ma in seno all'ambiente arcivescovile. La *Ravennatis Anonymi Cosmographia* si presenta come il prodotto di un *clericus* passato per l'istruzione superiore attorno alla metà del VII secolo:

Sanctio. Sull'Italia bizantina Cosentino 2008; sul governo esarcale Ravegnani 2011; sul ruolo politico della chiesa di Ravenna Ortenberg West-Harling 2016.

⁴³ Agn. 120, e con 125, 137-138, 140, 141 (dove la definizione citata), 146-148 sono tutte le informazioni possedute su questo personaggio, su cui Savigni 2017, 26-27 e 20 sul greco nel VII secolo. Cf. Riché 1999³, 222-284 e 297-306 su contenuti e testi dell'insegnamento alto medievale: tra i testi, sin dalle elementari, oltre alla Bibbia ce ne sono ancora diversi dalla tarda antichità come i *Disticha Catonis*, le favole di Avieno, le opere di Cicerone, Boezio e Marziano Capella.

⁴⁴ Cf. Riché 1999³, 190-191 sulle tipologie delle scuole medievali, partic. su quella episcopale, 237-245 su *lectores*, *cantores* e *notarii*: a Ravenna i *notarii* sono estensori dei documenti arcivescovili, mentre *lectores*, *cantores* e *scriniarii* fanno parte della struttura ecclesiastica come da Agn. 60, 121, 146 e 152, Benericetti 1999-2010, nrr. 124 e 181. La conoscenza del greco da parte di alti ecclesiastici ravennati si desume da Agn. 115, 131 e 143.

nonostante il basso livello linguistico ed il tenore compilatorio, la presenza di grecismi, l'interesse geografico e le fonti utilizzate e citate, per lo più autori ostrogoti altrimenti ignoti e forse anche testi agrimensori, confermano lo studio di e in biblioteche ravennate e la formazione in esse⁴⁵.

A metà del IX secolo, l'autore del carme premesso al *Liber Pontificalis ecclesiae Ravennatis* si definisce *scolasticus*: si tratta probabilmente di un confratello dell'autore, lo storico Agnello⁴⁶, a cui il termine si può ugualmente applicare. Infatti anche in questo testo, il più importante dell'alto medioevo ravennate, si può riscontrare la base scolastica fatta di testi scritturistici e classici, con Virgilio come protagonista: nonostante volgarismi e cadute stilistiche, l'esito è una buona padronanza del latino scritto dell'amministrazione e della liturgia, come per il suo avo; e come per questo, si può ipotizzare un apprendimento presso un'istituzione ecclesiastica che poteva essere l'episcopio⁴⁷. Appare mutato il rapporto con la lingua greca, sicuramente per l'evoluzione politica ravennate: pur avendo una qualche nozione di greco, l'impero d'Oriente e i suoi rappresentanti nella storia cittadina sono poco presenti o hanno connotati negativi e distanti, così che anche la cultura greca non ha per Agnello lo stesso prestigio ed attrattiva, né la stessa importanza che aveva per il suo avo⁴⁸.

Rimane aperto il dibattito sulla formazione dei *tabelliones*, se si possa definire scolastica, di studio, o solo pratica, imitativa: in un documento del VII secolo è citata una *scola forensium* che non può riferirsi ad un'istituzione ufficiale di insegnamento del diritto, ma probabilmente alla sede di un'associazione, come attestato in più casi nella documentazione ravennate per il termine *scola*⁴⁹. La prassi documentaria suggerisce una formazione di tipo pratico, ma le attestazioni di conoscenza della legislazione e le necessità arcivescovili sembrano indicare che ci possano essere

⁴⁵ Sulle fonti dell'*Anonymus*: Assorati 2011, 103-104 e n. 2; Savigni 2017, 25; sui geografi ostrogoti cf. n. 7.

⁴⁶ Su Agnello Mauskopf Deliyannis 2006, aspetti specifici in Savigni 2017, 20-22, utile sintesi in Cosentino 2008, 341-342.

⁴⁷ Savigni 2017, 21 con indecisione tra vescovado e il monastero di S. Maria delle Blacherne da cui però non si hanno altri indizi, 30-31 sui volgarismi. Donnini 1996 sulle presenze virgiliane.

⁴⁸ Sulla conoscenza del greco nella Ravenna dell'VIII secolo, con diversa prospettiva, Savigni 2017, 22 e 25-27; nell'Occidente alto medievale Riché 1993³, 92-96.

⁴⁹ Giomaro 2011, 175 sulle scuole di *Berytus* e Costantinopoli come uniche riconosciute per l'insegnamento alto del diritto dal 533 d.C. La *scola forensium* è citata in *ChLA* 29 nr. 865; oltre a quella *graeca* succitata (su cui Pilsworth 2009, 375 per cui è soprattutto sede che istituzione), altre *scolae* sono citate in documenti del X secolo in: Benericetti 1999-2010, nrr. 48 (*scola piscatorum*); 77, 78 e 336 (*scola negociatorum*); 213, 248 e 276 (*scola callegiarorum*).

state strutture di formazione di base, una civica per i *tabelliones*, forse decaduta durante l'VIII secolo, e una ecclesiastica per i *notarii* già esistente nel VI secolo⁵⁰.

A parte il problematico caso di *Vilgardus*, narrato da Rodolfo il Glabro, mancano possibili attestazioni di continuità dell'istruzione superiore nella Ravenna del IX e X secolo, nonostante l'importanza della città⁵¹. Rimane così l'impressione di un progressivo spegnimento della cultura antica e, quindi, dell'istruzione superiore nella Ravenna alto medievale, non solo nella quantità di testimonianze, ma anche nella qualità: il carattere compilatorio della *Cosmographia*, ma già dello *yatrosophista* Agnello, l'orizzonte limitato dell'Agnello storico, l'inerte rapporto col diritto romano e col *Corpus Iuris Civilis*, attestano una lunga crisi anche di metodi e capacità critica⁵². Quando, negli stessi anni di Rodolfo, attorno a Ravenna emergeranno la figura di Pier Damiani e i prodromi della scuola bolognese di diritto, questi saranno il segno di una cultura intellettuale e di un'educazione ormai mutate⁵³.

⁵⁰ Il dibattito sull'insegnamento del diritto nell'alto medioevo in Italia è ad oggi concentrato sulla sua presenza e qualità a Roma, mentre Ravenna ne è esclusa: Grossi 2006, 62-63; Radding - Ciaralli 2007, 44, 45 sull'assenza di attestazioni nella documentazione e 73-78 contro lo studio del *Corpus* nella Ravenna del X-XI secolo; Corcoran 2016, 175-177 e 188-191 rimarca l'assenza di specialisti ed insegnanti di diritto e una conoscenza formulare delle leggi nel V-VI secolo come nei secoli successivi; Loschiavo 2014 menziona Ravenna solo per il famoso passaggio di Odofredo nel XIII secolo, senza dare ad esso alcun valore. La conoscenza e l'uso del *Corpus* sono invece documentati da: Nicolaj 2005, 765-767, 781, 789; Santoni 2011, 22-24; Tarozzi 2014, 83 e 84 (e 90 sulla conoscenza e la 'creatività' dei *tabellioni* ravennati); Rabotti 2010, 4, e 5-7 sull'ipotesi di una scuola di diritto; Novara - Luparini 2016, 176-177 sulla formazione di *tabelliones* e *notarii*.

⁵¹ L'importanza è attestata da Liut. *Ant.* 2, 48: *Ravennatae sedis, secundus qui post Romanum archierean archipraesulatus habebatur*. La problematica vicenda è riportata da Rud. Gl. *hist.* 2, 12, 23 su cui Gledhill, 2016, 327; Savigni 2017, 34: attorno alla metà del X secolo a Ravenna un certo *Vilgardus* era un così appassionato studioso dell'*artis grammatice* da essere ingannato da tre *demones* apparsigli con l'aspetto di Virgilio, Orazio e Giovenale ed essere diventato eretico e quindi scomunicato e condannato a morte; oltre ad essere altrimenti ignoto né associabile alla nobiltà locale, non è neppure chiaro se egli fosse originario di Ravenna o almeno qui istruito. Cf. sulla Ravenna del X secolo Carile 1992b, Novara - Luparini 2016, 140-165.

⁵² Stahl 1962, 283-284, 294, 331-345; Assorati 2011, 128-130; cf. Riché 1999³, 26-27 sulla fine della cultura intellettuale antica anche negli aspetti speculativi. Cavarra 1993, 350 e Pasi 2011, 46 sui limiti di Agnello *archiater*; Savigni 2017, 28-29 sulla visione localistica.

⁵³ Gledhill 2016 e Novara - Luparini 2016, 167-169 su Pier Damiani e Ravenna; Riché 1999³, 137-161 sull'importanza della cultura monastica medievale e 335-344 sulle ormai definitivamente mutate condizioni dell'XI secolo; Grossi 2006, 154-160 sugli elementi della c.d. riscoperta del *Corpus* nell'XI secolo e, di conseguenza, della sua quiescenza nella giurisprudenza alto medievale.

BIBLIOGRAFIA

- Agosti - Bianconi 2019 G. Agosti - D. Bianconi (a cura di), *Pratiche didattiche tra centro e periferia nel Mediterraneo tardoantico*, Spoleto 2019.
- Arnold - Bjornlie - Sessa 2016 J.J. Arnold - M.S. Bjornlie - K. Sessa (eds.), *A Companion to Ostrogothic Italy*, Leiden - Boston 2016.
- Assorati 2011 G. Assorati, La *Ravennatis Anonymi Cosmographia* e la cultura intellettuale a Ravenna nel VII secolo, *StudRomagn* 62 (2011), 103-130.
- Augenti 2010 A. Augenti, Nascita e sviluppo di una capitale. Ravenna nel V secolo, in P. Delogu - S. Gasparri (a cura di), *Le trasformazioni del V secolo. L'Italia, i barbari e l'Occidente romano*, Turnhout 2010, 343-369.
- Baldini Lippolis 1997 I. Baldini Lippolis. Articolazione e decorazione del palazzo imperiale di Ravenna, *CCARB* 43 (1987), 1-31.
- Benericetti 1999-2010 R. Benericetti (a cura di), *Le carte ravennati del secolo decimo*, Ravenna poi Imola poi Faenza 1999-2010, 4 voll.
- Cantino Wataghin 2010 G. Cantino Wataghin, Le biblioteche nella tarda antichità. L'apporto dell'archeologia, *AnTard* 18 (2010), 21-62.
- Cardini 2017² F. Cardini, *Cassiodoro il Grande*, II ed., Milano 2017.
- Carile 1992a A. Carile (a cura di), *Storia di Ravenna*, vol. 2, *Dall'età bizantina all'età ottoniana*, t. 2, *Ecclesiologia, cultura, arte*, Venezia 1992.
- Carile 1992b A. Carile, La società ravennate dall'Esarcato agli Ottoni, in A. Carile (a cura di), *Storia di Ravenna*, 2.2, Venezia 1992, 379-404.
- Cavallo 1992 G. Cavallo, La cultura scritta a Ravenna tra antichità tarda e alto medioevo, in A. Carile (a cura di), *Storia di Ravenna*, 2.2, Venezia 1992, 79-125.
- Cavallo 2014 G. Cavallo, Il segno cristiano. Le biblioteche tardo-antiche, in R. Meneghini - R. Rea (a cura di), *La biblioteca infinita. I luoghi del sapere nel mondo antico*, Milano 2014, 202-219.
- Cavarra 1993 B. Cavarra, La cultura medica a Ravenna fra VI e VII secolo, *MedSec* 5 (1993), 345-359.
- Cecconi 2007 G.A. Cecconi, Mobilità studentesca nella tarda Antichità. Controllo amministrativo e controllo sociale, *MEFRIM* 119 (2007), 137-164.
- Chiaradonna 2019 R. Chiaradonna, Pratiche d'insegnamento filosofico nel IV secolo d.C. intorno alla cosiddetta 'scuola di Pergamo', in G. Agosti - D. Bianconi (a cura di), *Pratiche didattiche tra centro e periferia nel Mediterraneo tardoantico*, Spoleto 2019, 69-89.

- CbLA* 29 J.O. Tjäder - G. Cavallo - F. Magistrale (edd.), *Chartaе latinae antiquiores*, Part XXIX, *Italy X*, Zurich 1993.
- CbLA* 45 J.O. Tjäder - T. Dorandi (edd.), *Chartaе latinae antiquiores*, Part XLV, *Austria III*, Zurich 1996.
- Cirelli 2008 E. Cirelli, *Ravenna. Archeologia di una città*, Borgo S. Lorenzo 2008.
- Corcoran 2016 S. Corcoran, Roman Law in Ravenna, in J. Herrin - J. Nelson (eds.), *Ravenna: It's Role in Earlier Medieval Change and Exchange*, London 2016, 163-197.
- Cosentino 2008 S. Cosentino, *Storia dell'Italia bizantina (VI-XI secolo). Da Giustiniano ai Normanni*, Bologna 2008.
- Cosentino 2015 S. Cosentino, Ravenna from Imperial Residence to Episcopal City: Processes of Centrality across Empires, *RG* 23 (2015), 54-67.
- Crifò - Giglio 2007 G. Crifò - S. Giglio (a cura di), *Atti dell'Accademia Romanistica Costantiniana. XVI Convegno internazionale in onore di Manuel J. García Garrido*, Napoli 2007.
- Croke 2003 B. Croke, Latin Historiography and the Barbarian Kingdoms, in G. Marasco (ed.), *Greek and Roman Historiography in Late Antiquity*, Leiden - Boston 2007, 349-389.
- Dareggi 2007 G. Dareggi, Sulle sedi delle scuole di diritto nella *Pars Orientis* nella tarda antichità, in G. Crifò - S. Giglio (a cura di), *Atti dell'Accademia Romanistica Costantiniana. XVI Convegno internazionale in onore di Manuel J. García Garrido*, Napoli 2007, 103-115.
- Davis - Westerink 1981 D. Davis - L.G. Westerink (eds.), *Agnellus of Ravenna. Lectures on Galen's De sectis*, Buffalo 1981.
- Del Lungo 2004 S. Del Lungo, *La pratica agrimensoria nella tarda antichità e nell'alto medioevo*, Spoleto 2004.
- De Marini Avonzo 2007 F. De Marini Avonzo, Sulle tracce della scuola di Roma nel VI secolo, in G. Crifò - S. Giglio (a cura di), *Atti dell'Accademia Romanistica Costantiniana. XVI Convegno internazionale in onore di Manuel J. García Garrido*, Napoli 2007, 31-40.
- De Salvo 2007 L. De Salvo, Formazione giuridica e attività codificatoria nel quadro della cultura tardoantica. Libanio, la retorica, il diritto, in G. Crifò - S. Giglio (a cura di), *Atti dell'Accademia Romanistica Costantiniana. XVI Convegno internazionale in onore di Manuel J. García Garrido*, Napoli 2007, 53-62.
- Di Brazzano 2001 S. Di Brazzano, *Venanzio Fortunato. Opere*, 1, Roma 2001.
- Di Paola 2007 L. Di Paola, Insegnamento e diritto a Roma tra IV e VI secolo, in G. Crifò - S. Giglio (a cura di), *Atti dell'Accademia Romanistica Costantiniana. XVI Convegno internazionale in onore di Manuel J. García Garrido*, Napoli 2007, 85-101.

- Di Pinto 2013 L. Di Pinto, *'Cura studiorum'. Tra pensiero giuridico e legislazione imperiale*, Napoli 2013.
- Donnini 1996 M. Donnini, A proposito di alcune tracce virgiliane in Agnello ravennate, *Ravenna Studi e Ricerche* 3 (1996), 225-232.
- Fontaine 2008 J. Fontaine, Education and Learning, in P. Fouracre (ed.), *The New Cambridge Medieval History*, 1, c. 500 - c. 700, Cambridge etc. 2008, 735-759.
- Gasti - Neri 2009 F. Gasti - M. Neri (a cura di), *Agostino a scuola. Letteratura e didattica*, Pisa 2009.
- Germino 2012 E. Germino, Medici e professori, in L. De Giovanni (a cura di), *Società e diritto nella tarda antichità*, Napoli, 2012, 123-144.
- Giomaro 2011 A.M. Giomaro, *Sulla presenza delle scuole di diritto e la formazione giuridica nel tardoantico*, Soveria Mannelli 2011.
- Girotti 2009 B. Girotti, *Ricerche sui «Romana» di Jordanes*, Bologna 2009.
- Gledhill 2016 M. Gledhill, Life and Learning in Earlier Eleventh-Century Ravenna: The Evidence of Peter Damian's Letters, in J. Herrin - J. Nelson (eds.), *Ravenna: It's Role in Earlier Medieval Change and Exchange*, London 2016, 323-334.
- Grossi 2006 P. Grossi, *L'ordine giuridico medievale*, Roma - Bari 2006.
- Herrin - Nelson 2016 J. Herrin - J. Nelson (eds.), *Ravenna: It's Role in Earlier Medieval Change and Exchange*, London 2016.
- Heydemann 2016 G. Heydemann, The Ostrogothic Kingdom: Ideologies and Transitions, in J.J. Arnold - M.S. Bjornlie - K. Sessa (eds.), *A Companion to Ostrogothic Italy*, Leiden - Boston 2016, 17-46.
- Langer 2007 V.I. Langer, Das Verhältnis von Rechtsunterricht und Rhetorikunterricht in der Antike und in der Spätantike. Ein Vergleich, in G. Crifo - S. Giglio (a cura di), *Atti dell'Accademia Romanistica Costantiniana. XVI Convegno internazionale in onore di Manuel J. García Garrido*, Napoli 2007, 117-129.
- Liebs 2016 D. Liebs, La diffusione del Teodosiano in Italia, Africa, Gallia e Spagna, in *Codice Teodosiano e tradizioni giuridiche in Occidente*, Santarcangelo 2016, 1-25.
- Loschiavo 2014 L. Loschiavo, Insegnamento del diritto e cultura giuridica a Roma da Teoderico a Carlo Magno. La scia dei manoscritti, in *Permanenze del mondo giuridico romano in Occidente nei secoli V-VIII*, Santarcangelo 2014, 9-50.
- Loschiavo 2017 L. Loschiavo, Oltre la milizia. Fisco e *civilitas* per i Goti di Teoderico, in *Dopo il Teodosiano. Il diritto pubblico in Occidente nei secoli V-VIII*, Santarcangelo 2017, 197-217.

- Lozovsky 2016 N. Lozovsky, Intellectual Culture and Literary Practices, in J.J. Arnold - M.S. Bjornlie - K. Sessa (eds.), *A Companion to Ostrogothic Italy*, Leiden - Boston 2016, 316-349.
- Luiselli 2005 B. Luiselli, Dall'arianesimo dei Visigoti di Costantinopoli all'arianesimo degli Ostrogoti in Italia, in *Ravenna da capitale imperiale a capitale esarcale. Atti del XVII Congresso internazionale di studio sull'alto medioevo*, Spoleto 2005, 729-759, 2 voll.
- Manzelli 2000 V. Manzelli, *Ravenna*, Roma 2000.
- Marconi 2012/13 G. Marconi, Istruzione laica ed educazione religiosa nell'Italia del VI secolo. Considerazioni su Ennodio e Cassiodoro, *AIS 27* (2012/2013), 3-49.
- Marconi 2019 G. Marconi, La scuola nel regno ostrogoto. Un 'nuovo' centro formativo nell'Italia del nord, in G. Agosti - D. Bianconi (a cura di), *Pratiche didattiche tra centro e periferia nel Mediterraneo tardoantico*, Spoleto 2019, 91-125.
- Marenbon 2009 J. Marenbon (ed.), *The Cambridge Companion to Boethius*, Cambridge etc. 2009.
- Markopoulos 2013 A. Markopoulos, In Search of 'Higher Education' in Byzantium, *Recueil des travaux de l'Institut d'études byzantines* 50 (2103), 29-44.
- Marrou 19656 H.I. Marrou, *Histoire de l'éducation dans l'antiquité*, VI^e éd., Paris 1965 (trad. it. U. Massi, *Storia dell'educazione nell'antichità*, Roma 1966).
- Martindale 1980 J.R. Martindale (ed.), *The Prosopography of the Later Roman Empire*, 2, Cambridge 1980.
- Martini 2007 R. Martini, Lo studio del diritto dal punto di vista dei re-tori, in G. Crifò - S. Giglio (a cura di), *Atti dell'Accademia Romanistica Costantiniana. XVI Convegno internazionale in onore di Manuel J. García Garrido*, Napoli 2007, 41-51.
- Mauskopf Deliyannis 2006 D. Mauskopf Deliyannis (ed.), *Agnelli ravenatis liber pontificalis ecclesiae ravenatis*, Turnhout 2006.
- Mauskopf Deliyannis 2010 D. Mauskopf Deliyannis, *Ravenna in Late Antiquity*, Cambridge etc. 2010.
- Montero Caselle 2005 E. Montero Caselle, Los textos médicos de Rávena, in *Ravenna da capitale imperiale a capitale esarcale. Atti del XVII Congresso internazionale di studio sull'alto medioevo*, Spoleto 2005, 801-820, 2 voll.
- Moorhead 2009 J. Moorehead, Boethius' Life and the World of Late Antique Philosophy, in J. Marenbon (ed.), *The Cambridge Companion to Boethius*, Cambridge etc. 2009, 13-33.
- Munkhammar 2011 L. Munkhammar, *The Silver Bible. Origins and History of the «Codex Argenteus»*, Uppsala 2011 (trad. it. M.C. Carile, *La Bibbia dei Goti, Ravenna e Teoderico. Un antico manoscritto: il «Codex Argenteus»*, Ravenna 2016).

- Nicolaj 2005 G. Nicolaj, Documenti e libri *legales* a Ravenna. Rilettura di un mosaico leggendario, in *Ravenna da capitale imperiale a capitale esarca. Atti del XVII Congresso internazionale di studio sull'alto medioevo*, Spoleto 2005, 761-799, 2 voll.
- Nocchi 2019 F.R. Nocchi, *Scelesti magistri*: per un'antipedagogia nel mondo antico, in G. Agosti - D. Bianconi (a cura di), *Pratiche didattiche tra centro e periferia nel Mediterraneo tardoantico*, Spoleto 2019, 47-68.
- Novara - Luparini 2016 P. Novara - A. Luparini, *Storia di Ravenna. Dalla preistoria all'anno Duemila*, Cesena 2016.
- Oppedisano 2013 F. Oppedisano, *L'impero d'Occidente negli anni di Maioriano*, Roma 2013.
- Ortenberg West-Harling 2016 V. Ortenberg West-Harling, The Church of Ravenna, Constantinople and Rome in the Seventh Century, in J. Hermin - J. Nelson (eds.), *Ravenna: It's Role in Earlier Medieval Change and Exchange*, London 2016, 199-210.
- Paolucci 2002 P. Paolucci, *Profilo di una dietetica tardoantica*, Napoli 2002.
- Pasi 2011 R. Pasi, *I medici e la cultura medica a Ravenna*, Ravenna 2011.
- Pellizzari 2018 A. Pellizzari, Alla scuola di un vecchio maestro: didattica, esibizioni oratorio e rapporti interpersonali nelle lettere di Libanio degli ultimi anni, in A. Marcone (a cura di), *Lavoro, lavoratori e dinamiche sociali a Roma antica. Persistenze e trasformazioni*, Roma 2018, 303-318.
- Penni Iacco 2011 E. Penni Iacco, *L'arianesimo nei mosaici di Ravenna*, Ravenna 2011.
- Pierpaoli 1984 M. Pierpaoli, *Vita e personaggi di Ravenna antica. Da Caio Mario a Rosamunda*, Ravenna 1984.
- Pilara 2005 G. Pilara, Ancora un momento di riflessione sulla politica italiana di Teoderico, re dei Goti, *StudRom* 53 (2005), 431-459.
- Pilara 2006/09 G. Pilara, Aspetti di politica legislativa giustiniana in Italia. Proposta di riesame della *Pragmatica Sanctio pro petitione Vigilii*, *RomBarb* 19 (2006/2009), 137-156.
- Pilsworth 2009 C. Pilsworth, Could You Just Sign This for me John? Doctors, Charters and Occupational Identity in Early Medieval Northern and Central Italy, *EME* 17 (2009), 363-388.
- Rabotti 2010 G. Rabotti, L'archivio arcivescovile di Ravenna e la tradizione delle istituzioni tra tardo antico e medio evo, in *Società, diritto e istituzioni nei papiri Ravennati (V-VIII secolo)*, <https://www.ravenna-capitale.it/publicazioni/11-archivioconvegni/11-societa-diritto-e-istituzioni-nei-papiri-ravennati-v-viii-secolo.html> (05/06/2020).

- Radding - Ciaralli 2007 C.M. Radding - A. Ciaralli, *The «Corpus Iuris Civilis» in the Middle Ages*, Leiden - Boston 2007.
- Ravegnani 2011 G. Ravegnani, *Gli esarchi d'Italia*, Roma 2011.
- Ravenna capitale 2005 *Ravenna da capitale imperiale a capitale esarcale. Atti del XVII Congresso internazionale di studio sull'alto medioevo*, Spoleto 2005, 2 voll.
- Restani 1997 D. Restani, Cultura musicale nella Ravenna di Boezio, in *La musica ritrovata. Iconografia e cultura musicale a Ravenna e in Romagna dal I al VI secolo*, Ravenna 1997, 47-71.
- Riché 1993 P. Riché, *Écoles et enseignement dans le Haut Moyen Age*, III^e éd., Paris 1993.
- Rosso 2018 P. Rosso, *La scuola nel Medioevo. Secoli VI-XV*, Roma 2018.
- Santoni 2011 F. Santoni, I papiri di Ravenna, in J.-M. Martin - A. Peters-Custot - V. Prigent (éds.), *L'héritage byzantin en Italie (VIII^e-XII^e siècle)*, 1, *La fabrique documentaire*, Roma 2011, 9-32.
- Savigni 2017 R. Savigni, Tradizione monastica e cultura a Ravenna tra VII e VIII secolo, in G. Sarti (a cura di), *Un libro ravennate di spiritualità monastica dell'inizio del secolo VIII*, Ravenna 2017, 13-34.
- Stahl 1962 W. Stahl, *Roman Science*, Madison 1962 (trad. it. I. Rambelli, *La scienza dei romani*, Roma - Bari 1974).
- Stenger 2019 J.R. Stenger (ed.), *Learning Cities in Late Antiquity: The Local Dimension of Education*, London - New York 2019.
- Susini 1991 G.C. Susini (a cura di), *Storia di Ravenna*, 1, *L'evo antico*, Venezia 1991.
- Swan 2016 B. Swain, Goths and Gothic Identity in the Ostrogothic Kingdom, in J.J. Arnold - M.S. Bjornlie - K. Sessa (eds.), *A Companion to Ostrogothic Italy*, Leiden - Boston 2016, 203-233.
- Tjäder 1982 J.O. Tjäder (hrsg.), *Die nichtliterarischen lateinischen Papyri italiens aus der zeit 445-700*, Stockholm 1982, https://manus.iccu.sbn.it//opac_SchedaScheda.php?ID37364 (05/06/2020).